

I FLUSSI DI LAVORO NEL 2020

Un mercato del lavoro fiacco, vischioso, più diseguale e polarizzato è l'eredità che dodici mesi di pandemia lasciano alla Toscana. L'emergenza sanitaria si è espressa nel lavoro attraverso il congelamento delle assunzioni e la perdita di molte posizioni a termine, mentre il blocco dei licenziamenti economici e la gestione in deroga della CIG hanno protetto soprattutto le posizioni a tempo indeterminato. L'unica posta di lavoro che cresce – ed in misura corposa – è il lavoro domestico, probabilmente sospinto dall'eccezionale domanda di assistenza delle famiglie alle prese con la pandemia e dall'emersione di precedenti rapporti irregolari non più sostenibili in condizioni di forte limitazione alla circolazione.

Il bilancio in rosso del 2020 è, quindi, gravato da una varietà di squilibri: la crisi ha travolto un gran numero di posizioni stagionali, che non sono sopravvissute alle difficoltà dei territori turistici, le professioni intermedie, specialmente quelle di tipo manuale, hanno subito perdite senza precedenti e il lavoro nei distretti della moda, nonostante la CIG, è gravemente ridimensionato. Questi squilibri penalizzano, per riflesso, soprattutto le categorie di lavoratori più fragili, quelli a termine, a basso reddito, giovani in ingresso nel mercato del lavoro e le donne.

Sintesi a punti

- ▶ Il 2020 si chiude con un saldo negativo del lavoro dipendente: -20.776 posizioni attive nette al 31 Dicembre 2020 rispetto alla stessa data del 2019.
- ▶ La pandemia, e i conseguenti provvedimenti normativi, hanno ibernato sul mercato del lavoro: nel 2020 rispetto al 2019 sono mancati quasi 205mila avviamenti e 170mila cessazioni.
- ▶ Il bilancio è aggravato dalla scomparsa di un gran numero di posizioni di lavoro a termine o stagionale, che si aprono e si chiudono entro l'anno. Nei nove mesi dell'emergenza sanitaria sono 24mila i posti di lavoro a termine tagliati.
- ▶ La crisi ha coinvolto sia la manifattura (-3.600 posizioni attive nette nel 2020) che il settore terziario (-21mila posizioni nette). Dei due settori, l'industria è maggiormente esposta sul versante della CIG mentre il crollo degli addetti nei servizi è spiegato dal ricorso al lavoro a termine in queste attività.
- ▶ I settori che più hanno sofferto delle restrizioni della pandemia sono il Made in Italy per l'industria (in particolare l'industria della pelle, concia, calzature e pelletteria, quella del tessile e abbigliamento e l'oreficeria) e i servizi turistici ed il commercio al dettaglio nell'area del terziario.
- ▶ L'eterogeneità degli effetti settoriali determina un impatto differenziato sul territorio, con un forte arretramento della domanda di lavoro nelle città e nei borghi turistici e nei distretti della moda.
- ▶ Il blocco dei licenziamenti ha protetto soprattutto il lavoro a tempo indeterminato e, come spesso accade, a soffrire di più gli effetti della crisi, sono state le categorie più fragili di lavoratori: giovani, donne, lavoratori flessibili e lavoratori manuali qualificati stanno pagando un prezzo particolarmente caro della pandemia sotto il profilo delle minori opportunità d'impiego.

Le attivazioni nette

I dati sulle comunicazioni obbligatorie consentono cogliere l'andamento della domanda di lavoro in termini di flussi e di attivazioni nette (la differenza tra attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro¹). La congiuntura delle attivazioni nette indica che nel corso del 2020 **sono scomparse quasi 21mila posizioni** di lavoro dipendente, di cui 10mila nell'area del lavoro dipendente ristretta ai soli contratti a tempo indeterminato, determinato e apprendistato. Questi dati escludono il lavoro domestico, che nel 2020 ha accresciuto la propria dotazione di oltre 11 mila posizioni dipendenti in conseguenza del picco di domanda di assistenza generato dalla pandemia stessa: le famiglie hanno visto stravolgere la propria organizzazione di cura dei soggetti più fragili, riparando al lockdown dei servizi pubblici preposti alla cura, all'assistenza e persino all'educazione dei più piccoli.

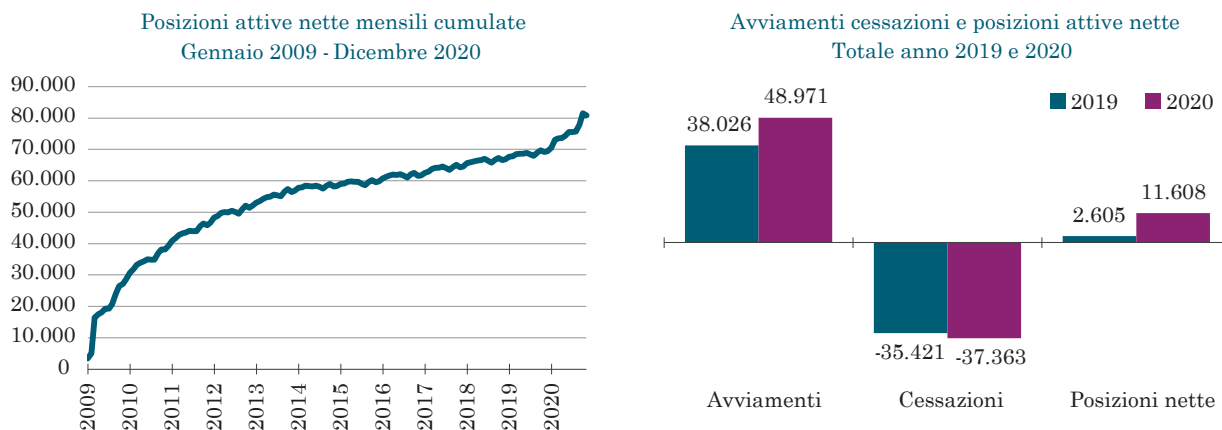
Box 1: Il lavoro domestico nel 2020

L'assistenza domiciliare per gli anziani è una soluzione sempre più ricercata dalle famiglie toscane, che possono contare sulla disponibilità di colf e badanti straniere ad assistere in convivenza gli anziani più fragili. Nei primi anni duemila la questione migratoria ha rappresentato uno scottante nodo politico, portando a numerosi interventi normativi e ricorrenti "sanatorie".

Il flusso statistico degli ingressi regolari è quindi influenzato dal succedersi di questi provvedimenti. Ne è un esempio il boom di posizioni del 2009, quando fu varata una sanatoria espressamente dedicata ai lavoratori di questo settore: in quell'anno sono state aperte quasi 30mila posizioni dipendenti, più o meno lo stesso ammontare di lavoro attivato nei quattro anni seguenti. Dal 2014 la domanda di lavoro domestico si è attenuata e stabilizzata attorno alle duemila posizioni in più all'anno. Fino al 2020, quando la pandemia ha generato un balzo della domanda assimilabile a quello delle regolarizzazioni: in dodici mesi sono state aperte 11.600 nuove posizioni di lavoro domestico in Toscana.

Grafico A

FLUSSI DI LAVORO DIPENDENTE NEL CONTRATTO DOMESTICO. TOSCANA

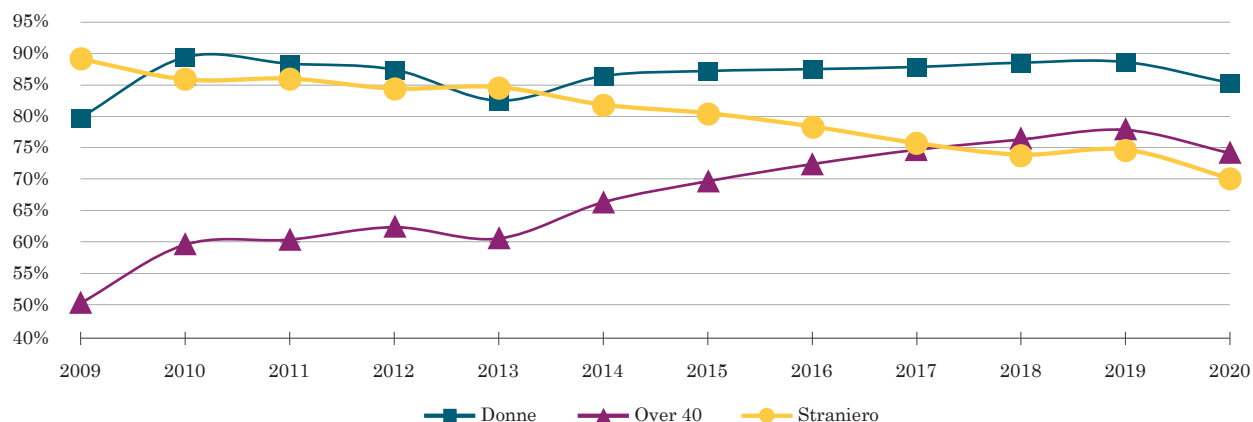


Questo surplus di domanda di lavoro è probabilmente il frutto di una maggiore necessità di assistenza da parte della famiglie e dell'emersione di una quantità di rapporti irregolari, che per sopravvivere alle restrizioni alla circolazione hanno trovato la via della regolarizzazione.

Pur restando un lavoro svolto in grandissima parte da donne straniere non giovanissime, le caratteristiche dei lavoratori avviati con questo contratto sono sensibilmente cambiate nel tempo: la componente italiana spiegava solo un avviamento su dieci nel 2009 mentre oggi sono almeno tre e di pari passo è cresciuta di 25 punti percentuali l'incidenza dei lavoratori over 40 (da poco meno del 50% al 75%). La fortissima prevalenza femminile, invece, è un dato che si mantiene nel tempo. Le anomalie della domanda del 2020 si riflettono in una composizione leggermente diversa dei lavoratori coinvolti, osservando una maggior presenza di soggetti giovani e italiani (il 15% ha meno di 30 anni, come fu nel 2009, 6 punti percentuali in più del 2019).

¹ L'analisi svolta in questa nota utilizza come unità di osservazione i rapporti di lavoro e non le teste (addetti) che a quei rapporti fanno capo. Pertanto le statistiche descritte, sebbene siano concordanti nei segni e nella dimensione, non coincidono con i valori che hanno come base di riferimento gli addetti e che sono contenute in altre note o rapporti IRPET sul mercato del lavoro precedenti e/o di prossima pubblicazione.

Grafico B
CARATTERISTICHE DEI LAVORATORI DIPENDENTI AVVIATI CON CONTRATTO DI LAVORO DOMESTICO. TOSCANA

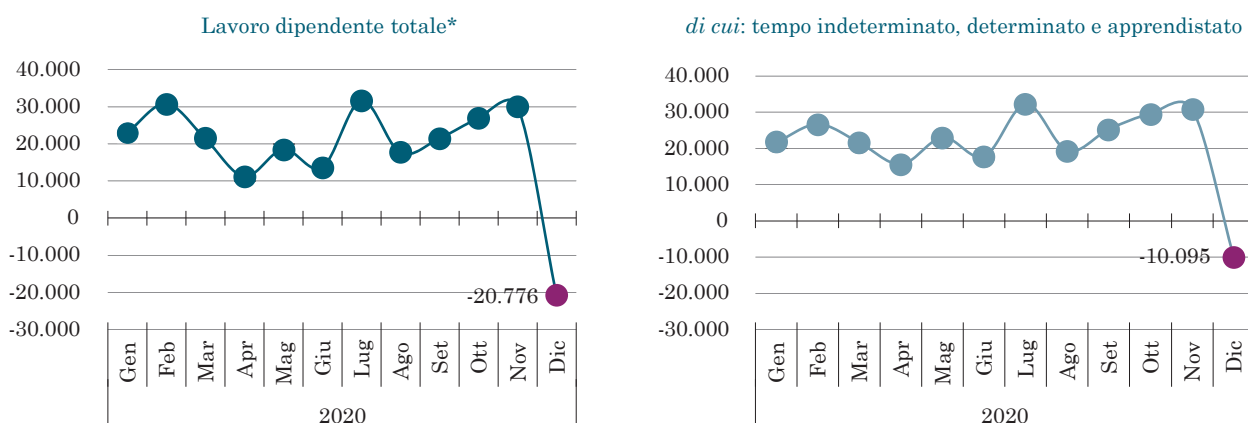


Al di là dell'espansione del lavoro domestico, due tendenze rendono conto della particolare congiuntura del 2020:

- l'**appiattimento della stagionalità** legata al ciclo del turismo, che in Toscana coincide perlopiù con i mesi della primavera-estate;
- la **concentrazione delle perdite nel mese di Dicembre**, quando l'associazione tra la chiusura naturale di molti contratti a termine e il mancato rilancio delle attività invernali e natalizie hanno sopravanzato gli sforzi di stabilizzazione dell'occupazione.

Entrambe le dinamiche consentono di mettere a fuoco un aspetto centrale della crisi in corso: oltre alle perdite di lavoro strutturali, **la pandemia ha falciato un gran numero di posizioni stagionali**, che si aprono e si chiudono entro l'anno generando redditi indispensabili alla sopravvivenza di molte attività e famiglie toscane. Da qui anche il disaccoppiamento, nel 2020, tra la variazione media degli addetti dipendenti² (-26mila unità) e la variazione tendenziale delle posizioni nette (-10mila nell'equivalente sottoinsieme di riferimento).

Grafico 1
POSIZIONI ATTIVE NETTE DI LAVORO DIPENDENTE (LAVORO DOMESTICO ESCLUSO)



* Il lavoro dipendente totale, i oltre al tempo indeterminato, determinato e apprendistato, include anche le posizioni parasubordinate, il lavoro somministrato, intermittente e le esperienze di lavoro assimilate (es tirocini)

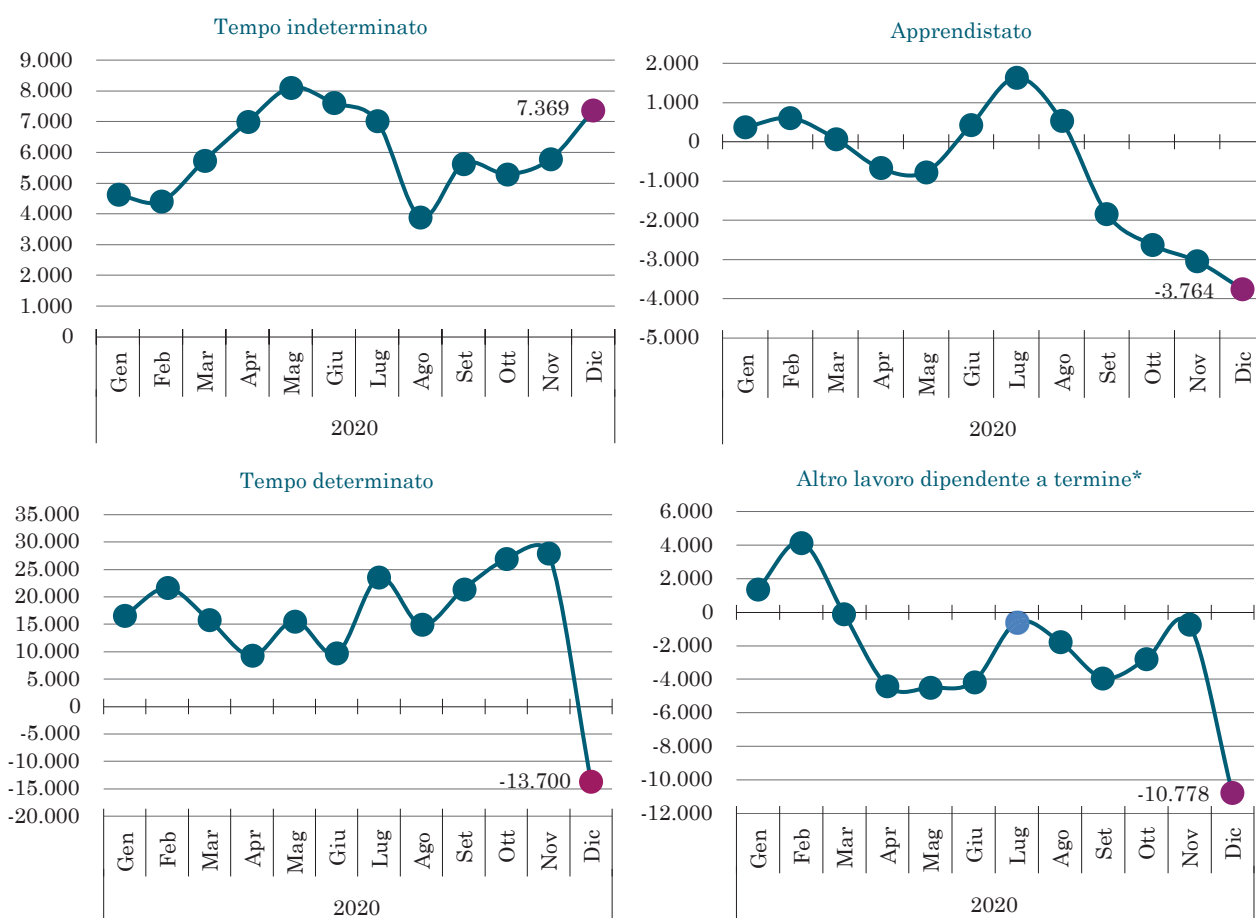
Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

² I saldi, o attivazioni nette, conteggiano le posizioni attive ad una certa data, per definizione il 31 Dicembre nei bilanci annuali; il dato quindi per costruzione non rileva l'effetto della stagionalità perché le posizioni stagionali si aprono e si chiudono entro l'anno senza lasciare traccia nell'istantanea di fine anno. Gli addetti dipendenti, invece, corrispondono alla media delle posizioni dipendenti nell'anno, quindi incorporano l'effetto della stagionalità. La loro stima è basata su ASIA UL 2017, aggiornata con le posizioni nette per i contratti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e apprendistato.

Le attivazioni nette per contratto

Il profilo delle attivazioni nette evidenzia, inoltre, la contrapposizione tra il lavoro a tempo indeterminato, protetto dai licenziamenti, e quello del lavoro a termine. Il primo, trainato dalle attività di cura, ha condotto ad un **guadagno netto di 7mila posizioni stabili** alla fine del 2020; il secondo, invece, duramente compromesso dalle restrizioni di emergenza rileva la reazione immediata dei contratti flessibili, a cui segue la progressiva contrazione dell'apprendistato³ e da ultimo la brusca caduta dei rapporti a tempo determinato, che di fatto guidano la dinamica negativa totale. In nove mesi **sono 24mila i lavori dipendenti a termine che questa crisi ha cancellato** in Toscana, a cui si sommano **quasi 4 mila apprendistati in meno**.

Grafico 2
POSIZIONI ATTIVE NETTE DI LAVORO DIPENDENTE PER CONTRATTO (LAVORO DOMESTICO ESCLUSO)



* Altro lavoro dipendente corrisponde alla somma delle le posizioni parasubordinate, il lavoro somministrato, intermittente e le esperienze di lavoro assimilate (es tirocini)

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

Le attivazioni nette per specializzazione

La crisi del 2020 ha investito l'intero territorio regionale ed ha travolto l'occupazione mettendo a rischio più di 100mila posti di lavoro tra quelli perduti e quelli "congelati" dalla CIG e dal blocco dei licenziamenti. Il dato sulle attivazioni nette da il conto della **trasversalità delle perdite occupazionali**, che hanno raggiunto una misura straordinaria nei servizi, a maggiore intensità di lavoro a termine, mentre la manifattura è più esposta sul versante della CIG e, quindi, del sottoutilizzo delle risorse umane.

³ L'apprendistato è definito dalla legge un contratto a tempo indeterminato pur confermando la cesura "naturale" nel termine dell'attività formativa. Per questo, il blocco dei licenziamenti economici introdotto nel 2020 protegge questo contratto esclusivamente entro il termine del periodo formativo.

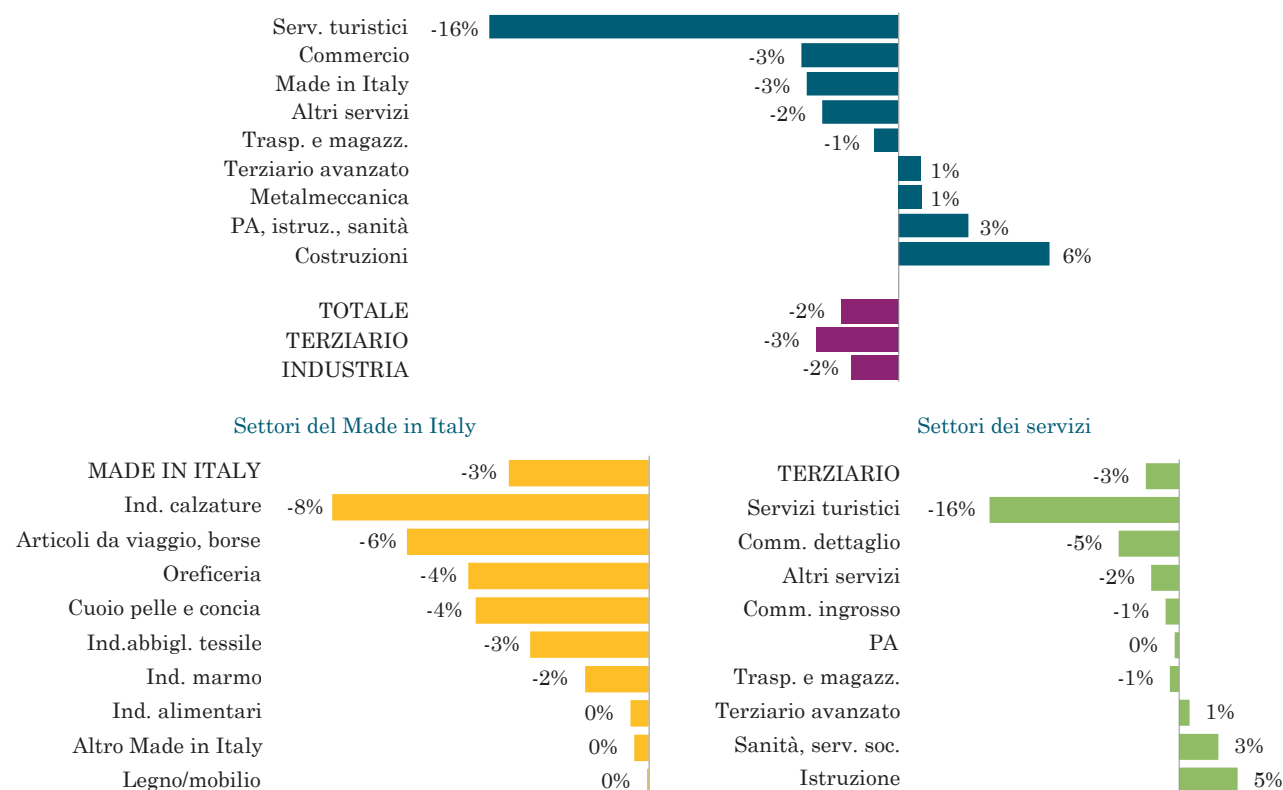
Grafico 3
POSIZIONI ATTIVE NETTE DI LAVORO DIPENDENTE PER MACRO-SETTORE (LAVORO DOMESTICO ESCLUSO)



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

La caduta delle posizioni nel terziario è trainata dalle perdite nelle attività connesse al turismo e all'uso del tempo libero, mentre sono le attività del Made in Italy – motore trainante dell'economia toscana – a trascinare in area negativa le posizioni di lavoro dell'industria. Nonostante il massiccio ricorso alla CIG, la pandemia ha causato una **fuoriuscita di lavoro dall'industria della moda**, mentre l'area dei servizi conferma il danno a carico dei **servizi turistici** e del **commercio al dettaglio**, attività direttamente compromesse dalle restrizioni causate dall'emergenza sanitaria.

Grafico 4
POSIZIONI ATTIVE NETTE 2020 SU ADDETTI DIPENDENTI 2019 PER SETTORE (LAVORO DOMESTICO ESCLUSO)

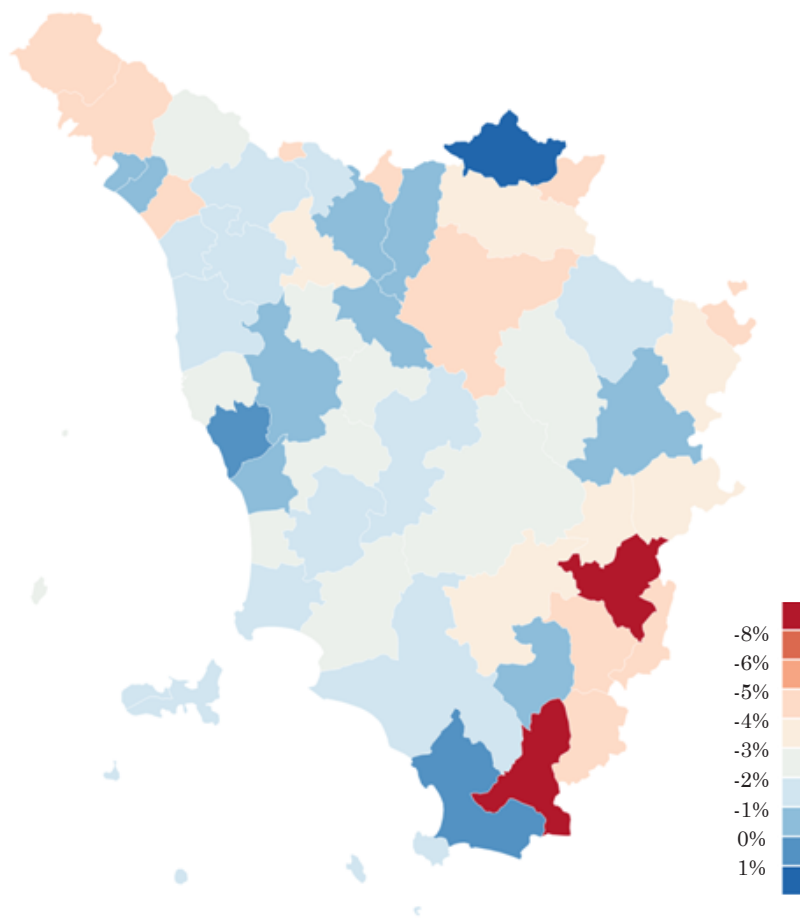


* Sono escluse le posizioni nette di contratti di lavoro domestico

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

La composizione settoriale delle attivazioni influisce sulla geografia del lavoro, restituendo l'immagine di una regione danneggiata – nel suo capoluogo, Firenze, che è anche città d'arte – e nei territori a maggiore vocazione turistica, non solo balneare. Pesante l'eredità in termini di occupazione anche nelle aree interne, la cui minore vivacità economica non ha protetto dagli effetti della pandemia.

Figura 5
ATTIVAZIONI NETTE DI LAVORO DIPENDENTE
% attivazioni 2020 su addetti 2019



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

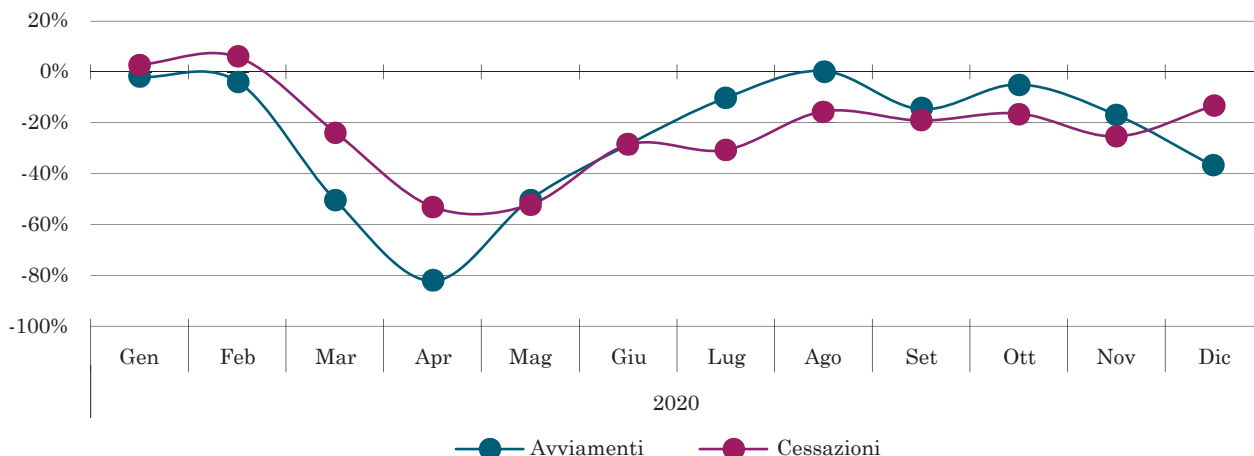
I flussi in entrata e in uscita dal lavoro

In generale, una dinamica “sana” delle posizioni nette dovrebbe essere trainata dalle attivazioni, con le cessazioni che si sviluppano secondo il ciclo fisiologico della stagionalità e della mobilità lavorativa. In fase recessiva, la dinamica può essere trainata verso il basso dalle cessazioni, che crescono, mentre gli avviamenti potrebbero stagnare. Nel 2020 non è avvenuta nessuna delle due cose, o meglio, è accaduto un mix delle due: **gli avviamenti si sono arrestati per carenza di domanda e le cessazioni sono state neutralizzate dal blocco dei licenziamenti** economici e deroga sulla normativa Cig. Complessivamente sono “mancati”, nel 2020 rispetto al 2019, circa 205mila avviamenti (-26%) e 170mila cessazioni (-22%) nel sistema lavoro della Toscana.

Grafico 6

AVVIAMENTI E CESSAZIONI DI LAVORO DIPENDENTE (LAVORO DOMESTICO ESCLUSO)

Variazioni tendenziali mensili 2020/2019



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

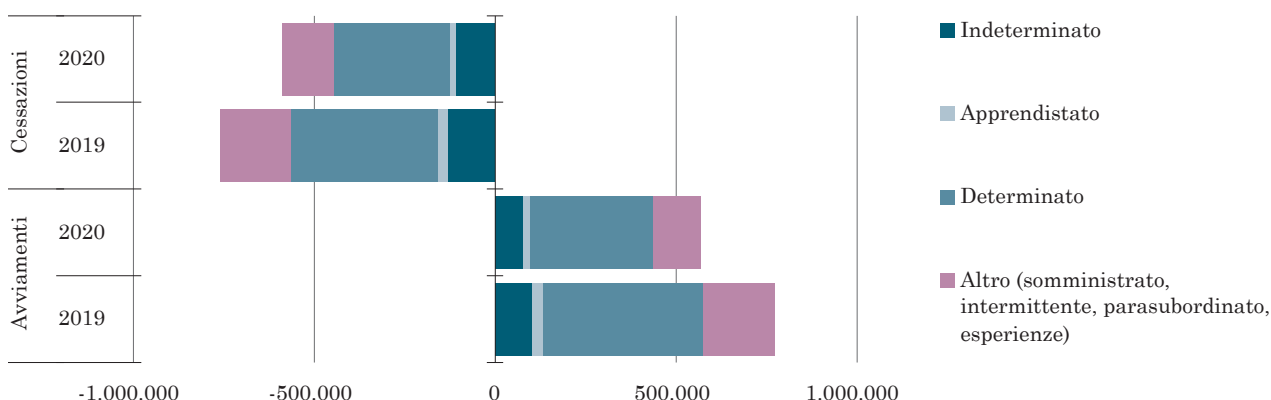
I contratti

La pandemia ha quindi ridotto considerevolmente i flussi dentro e fuori il mercato, ma non ha scalfito l'equilibrio tra le varie modalità di lavoro: **i contratti a tempo determinato spiegano stabilmente oltre la metà degli avviamenti e delle cessazioni**, il lavoro a tempo indeterminato il 13% degli ingressi e il 19% delle uscite nel 2020, l'apprendistato è responsabile del 3-4% dei movimenti in entrambe le direzioni e il restante 20-25% dei flussi è alimentato dagli impieghi più flessibili, tra i quali rientrano il lavoro in somministrazione, l'intermittente, il parasubordinato e i tirocini.

Grafico 7

COMPOSIZIONE DEGLI AVVIAMENTI E CESSAZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER CONTRATTO (LAVORO DOMESTICO ESCLUSO)

Valori assoluti 2020 e 2019



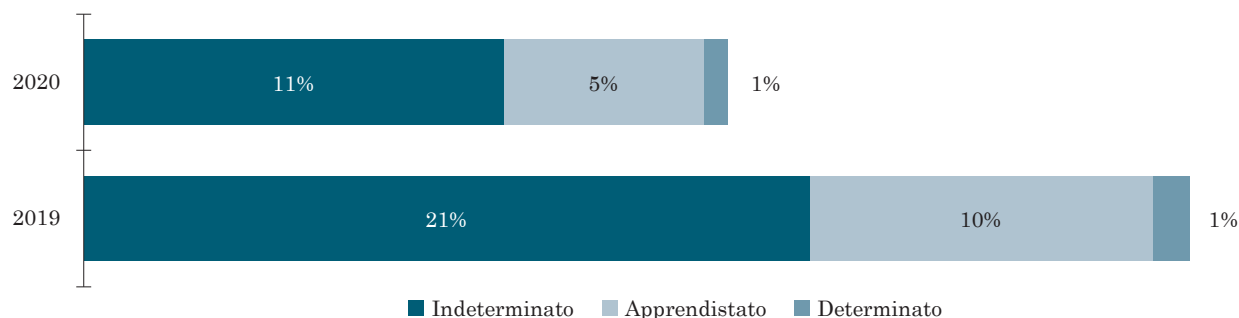
Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

Riguardo al dettaglio dei licenziamenti economici, bloccati dal 17 marzo scorso, la loro riduzione nel 2020 (-54%) è molto più ampia della variazione complessiva delle cessazioni (-22%). Inoltre, l'impatto del provvedimento relativo al blocco dei licenziamenti è stato disomogeneo tra i vari contratti, per cui ad essere **"congelate" sono state soprattutto le posizioni a tempo**

indeterminato, naturalmente più esposte a questo tipo di licenziamento. Tale evidenza rientra tra le principali spiegazioni dell'accrescimento, nel corso del 2020, delle attivazioni nette a tempo indeterminato, unico aggregato che nei dodici mesi registra una variazione positiva.

Grafico 8

INCIDENZA % DELLE CESSAZIONI PER MOTIVI ECONOMICI SUL TOTALE (LAVORO DOMESTICO ESCLUSO)



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

Le qualifiche professionali

Tra le eterogeneità della crisi più interessanti da analizzare vi è quella delle qualifiche professionali. L'impatto delle restrizioni e della conseguente caduta della domanda è stato, infatti, particolarmente violento sulle posizioni a media qualifica di tipo manuale, alle quali si deve la parte più consistente della caduta dei flussi di lavoro nel 2020. Sono le **qualifiche intermedie a subire infatti uno scarto consistente tra minori attivazioni e cessazioni**, con le prime che sopravanzano le seconde e determinano una perdita netta di posizioni lavorative. Tra qualifiche più alte e quelle più basse lo scarto è limitato, sia in valori assoluti che in termini percentuali, rispetto al danno prodotto nell'area delle professioni per diplomati o comunque qualificati. In questo senso **la pandemia ha quindi favorito la polarizzazione delle opportunità d'impiego**.

Tabella 9

VARIAZIONE 2020-2019 DI AVVIAMENTI E CESSAZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER QUALIFICA (LAVORO DOMESTICO ESCLUSO)

| | Avviamenti | | Cessazioni | |
|---------------------------|-----------------|----------|-----------------|----------|
| | Valori assoluti | Valori % | Valori assoluti | Valori % |
| Alta qualifica | -31.629 | -21 | 30.386 | -20 |
| Media qualifica - ufficio | -13.831 | -22 | 11.944 | -18 |
| Media qualifica - manuali | -121.017 | -34 | 94.666 | -27 |
| Non qualificati | -37.828 | -19 | 33.632 | -18 |
| TOTALE | -204.305 | -26 | 170.628 | -22 |

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

Guardando più nel dettaglio, si osserva che il danno a carico delle qualifiche intermedie è **particolarmente grave per i professionisti dei servizi**, a cui appartengono figure caratterizzate da un buon livello di destrezza manuale (es. le figure del cuoco, cameriere, barista, ausiliario socio-sanitari, parrucchiere ed estetiste). Saldi negativi di una certa entità anche per gli inquadramenti impiegatizi, sbocco naturale di molti profili di diplomati. Negativa, ma meno pesante la variazione delle posizioni intermedie nell'industria, soprattutto nell'area più bassa specializzazione.

Tabella 10
ATTIVAZIONI NETTE DI LAVORO DIPENDENTE – QUALIFICHE INTERMEDIE (LAVORO DOMESTICO ESCLUSO)

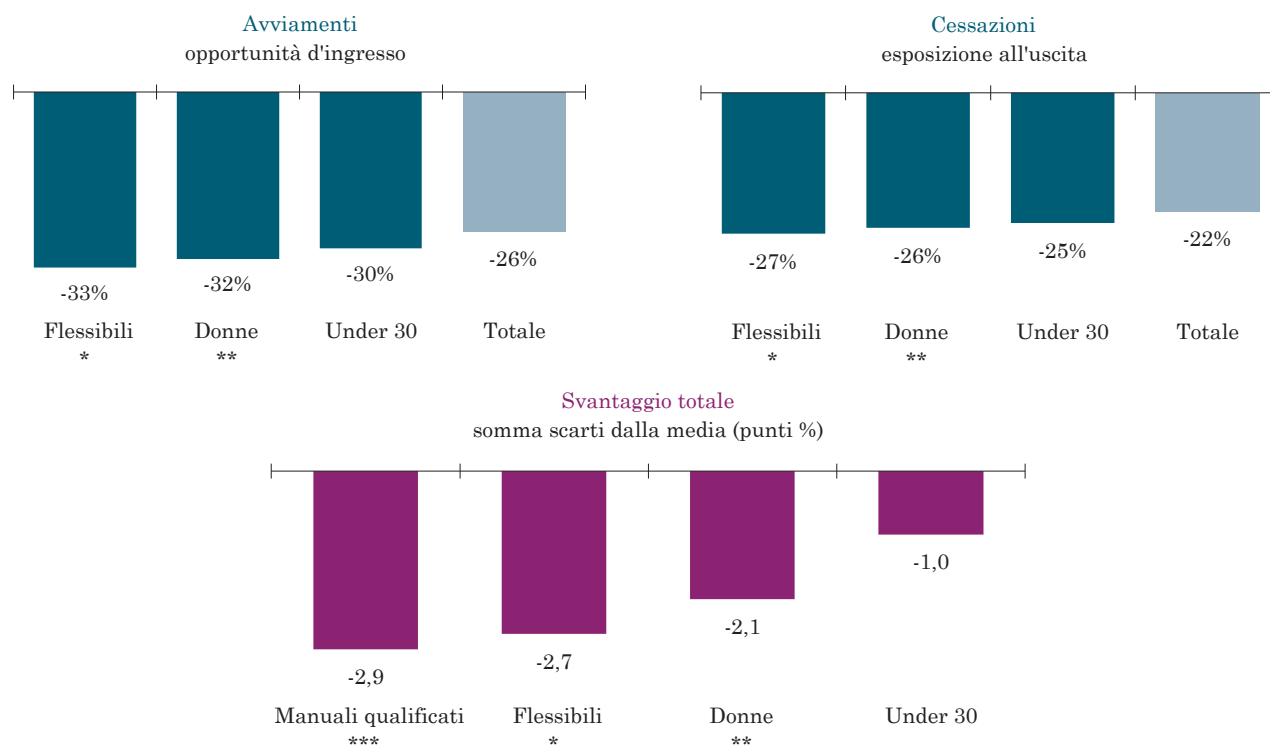
| | |
|---------------------------|----------------|
| Impiegati | -2.789 |
| Qualificati dei servizi | -19.570 |
| Operai specializzati | -1.057 |
| Operai semi-specializzati | -196 |
| TOTALE | -23.612 |

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

Le categorie di lavoratori

Come spesso accade, l'eterogeneità della crisi ha comportato il deterioramento delle posizioni di lavoro più fragili, dei contratti flessibili, del lavoro dei più giovani, delle donne e delle professioni manuali. Lo svantaggio si è concentrato soprattutto sul versante delle opportunità di accesso al mercato, quello degli avviamenti, mentre le cessazioni mostrano un andamento più allineato alla media. In queste categorie, quindi, il minor input di lavoro non è controbilanciato dal fermo delle posizioni esistenti e la somma degli scarti dalla media – in altre parole il danno cumulato tra le minori opportunità di assunzione⁴ e le probabilità di uscita⁵ – misura uno **svantaggio di vari punti percentuali, circa 3 nel caso dei lavoratori flessibili e dei lavoratori manuali qualificati**. A questa evidenza va purtroppo aggiunto che le dimensioni di svantaggio si sommano fra loro, giustificando le forti preoccupazioni per l'allargamento dell'area dello scoraggiamento e dell'inattività sul mercato del lavoro.

Grafico 11
AVVIAMENTI E CESSAZIONI PER CATEGORIE DI LAVORATORI



* Rientrano tra i lavoratori flessibili i contratti di lavoro in somministrazione, intermittente, parasubordinato e i tirocini

** La variazione di genere esclude i contratti di lavoro domestico e l'istruzione

*** I lavoratori manuali qualificati comprendono gli addetti qualificati nei servizi, gli operai specializzati e i semi-specializzati

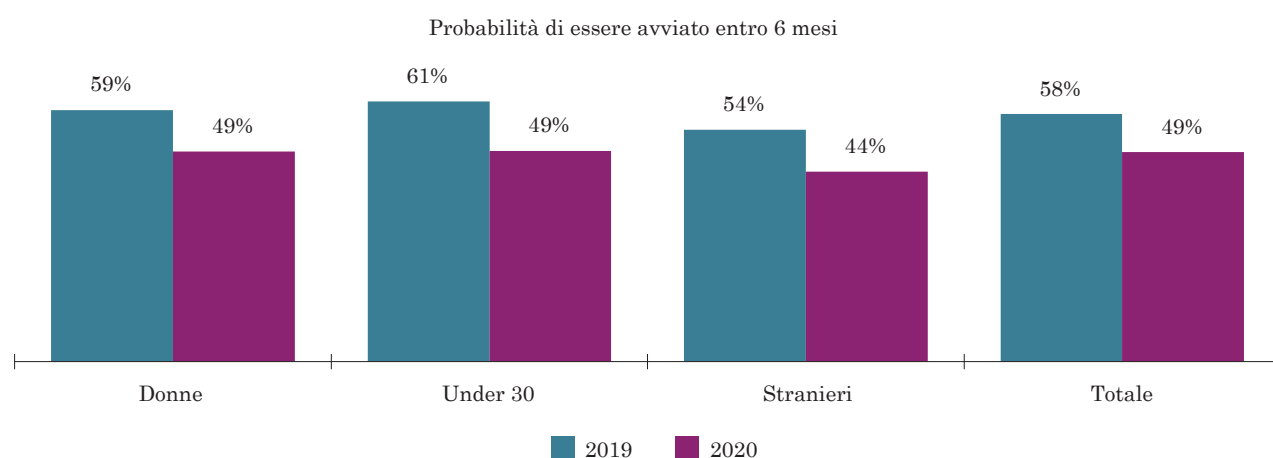
Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

⁴ Se minori della media.

⁵ Se maggiori della media.

Lo schema si replica introducendo una lettura alternativa a quella statica fin qui impiegata e andando a rilevare gli esiti occupazionali di alcune categorie di lavoratori nei sei mesi successivi alla cessazione (evento più frequente rispetto alla media, come rilevato). Di nuovo emerge lo svantaggio a carico delle donne e, soprattutto, dei giovani, che sono poi la categoria di lavoratori più esposta nel mercato dei lavori “flessibili”. Anche i lavoratori stranieri registrano un peggioramento più intenso rispetto alla media (-9 punti percentuali in soli 12 mesi) e le ragioni vanno ancora una volta ricercate nella maggiore esposizione ai contratti e alle professioni maggiormente colpite dall'emergenza sanitaria.

Grafico 12
ESITO A 6 MESI PER CARATTERISTICHE
Cessati primo semestre 2020 e 2019



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

**TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE
 DELL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO**

PERIODICO DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA
 Anno XXVI - Supplemento n. 47 marzo 2020

A cura del Settore Lavoro e
 dell'Agenzia di informazione
 TOSCANA NOTIZIE

Direttore responsabile: Paolo Ciampi
Direttore scientifico: Francesca Giovani



IRPET

Elena Cappellini
 Nicola Sciclone

Regione Toscana

Sonia Nozzoli
 Teresa Savino